

CAPO XXIV.

S. Paolo al tribunale di Felice, 1-9. — Discorso di S. Paolo, 10-21. — Dilazione della sentenza, 22-23. — S. Paolo con Felice e Drusilla, 24-27.

¹Post quinque autem dies descendit princeps sacerdotum, Ananias, cum senioribus quibusdam, et Tertullo quodam oratore, qui adierunt praesidem adversus Paulum. ²Et citato Paulo coepit accusare Tertullus, dicens: Cum in multa pace agamus per te, et multa corrigantur per tuam providentiam: ³Semper et ubique suscipimus, optime Felix, cum omni gratiarum actione. ⁴Ne diutius autem te protraham, oro, breviter audias nos pro tua clementia.

⁵Invenimus hunc hominem pestiferum, et concitantem seditiones omnibus Iudaeis in universo orbe, et auctorem seditionis sectae Nazarenorum: ⁶Qui etiam templum violare

¹E di lì a cinque giorni arrivò il principe dei sacerdoti Anania con i seniori, e con un certo Tertullo oratore, i quali comparvero dinanzi al preside contre Paolo. ²E citato Paolo, cominciò Tertullo l'accusa, dicendo: Che molta pace noi per te godiamo, e molte cose siano riformate dalla tua provvidenza, ³Io riconosciamo sempre e in ogni luogo con tutta la gratitudine, o ottimo Felice. ⁴Ma per non disturbarti troppo lungamente, ti prego che per brev'ora ci ascolti con la tua umanità.

⁵Abbiamo trovato quest'uomo pestilenziale che istiga a sedizione tutti i Giudei di tutto il mondo, e a capo della ribellione della setta de' Nazzarei: ⁶egli ha tentato

CAPO XXIV.

1. *Di lì a cinque giorni* dopo l'arrivo di Paolo a Cesarea. Nel numero di cinque sono compresi sia il giorno dell'arrivo di Paolo, sia quello in cui ebbe principio il processo. *Con i seniori*, ossia membri del Sinedrio. *Tertullo oratore*, o retore (ὁρτορος) forense, ossia avvocato. Nulla

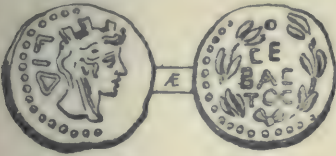


Fig. 204. — Moneta di Cesare.

sappiamo di questo personaggio, benchè il suo nome latino *Tertullus* diminutivo di *Tertius*, e il modo con cui parla dei Giudei lo facciano supporre romano. *Comparvero*, ossia si presentarono al Preside per sostenere le loro accuse contro S. Paolo. Per riuscire più facilmente nel loro intento i Giudei si fecero assistere da un avvocato, il quale doveva essere pratico non solo del diritto romano, ma anche del modo con cui lo si applicava nelle provincie.

2. *Dicendo, ecc.* Tertullo in questo suo discorso sobrio e conciso, formato da un esordio, 2b-4, e da un corpo di accuse contro Paolo, 5-8, mostra tutta la sua abilità oratoria. Comincia a cattivarsi la benevolenza di Felice coll'adulazione delle sue virtù e dei suoi meriti. *Che noi godiamo*, ecc. L'elogio è in parte meritato, poichè Felice colla più grande energia aveva represso parecchi agitatori Giudei e ristabilito alquanto l'ordine pubblico. *Molte cose siano riformate*, ecc. Egli aveva pure in gran parte liberato la Palestina dai numerosi ladri e assassini, che la infestavano (Gius. Fl. A. G. XX, 8, 5; G. G. II, 13, 2). Ciò non ostante, sappiamo da Tacito quale fosse il go-

verno di Felice, V. n. XXIII, 24, e Giuseppe gli rimprovera di aver provocato col suo modo di agire maggiori sedizioni e di aver quasi inaugurata la guerra Giudaica, l. c.

3. *Con tutta la gratitudine.* Ciò non impedì che pochi anni dopo i Giudei mandassero a Roma una deputazione per accusarlo presso l'imperatore, A. G. XX, 8, 9.

4. *Per non disturbarti, ecc.* Dopo aver adulato il giudice, passa Tertullo a promettere di essere breve nell'accusa e a invocare la sua benignità nell'ascoltarlo.

5. *Pestilenziale.* Nel greco: *quest'uomo peste*, cioè che è una peste. *Istiga a sedizione*, ecc. Questa prima accusa era particolarmente atta a impressionare l'animo di Felice, che già più volte aveva dovuto colla forza reprimere sedizioni di Giudei. *Di tutto il mondo*, ossia di tutto l'impero romano (V. n. Luc. II, 1). Probabilmente Tertullo era stato informato dai Giudei di Asia e di Grecia dei disordini verificatisi in parecchie città, dove Paolo aveva predicato (XIII, 45; XIV, 2, 5, 18; XVI, 20; XVII, 5, 13; XVIII, 12; XIX, 23 e ss.; XX, 19, ecc.). *Capo*, gr. πρωτοστάτην (lett. colui che in un'armata viene in prima linea), capo principale. *Della ribellione*, queste parole mancano nel greco. *Dei Nazzarei.* Così per disprezzo venivano chiamati i cristiani. Questa seconda accusa presenta S. Paolo come il capo di una setta nemica dei Giudei.

6. *Ha tentato eziandio*, ecc. Questa terza accusa era la più grave. Paolo avrebbe commesso un sacrilegio, che la legge giudaica, ammessa anche dall'autorità romana, puniva colla morte. La falsità dell'accusa è però evidente. V. n. XXI, 28 e ss. *Avendolo noi preso.* Tertullo parla a nome e in persona dei Giudei. *Volemmo giudicarlo*, ecc. Vi ha in queste parole e nel seguito una menzogna evidente. I Giudei secondo Tertullo sono stati vittime della prepotenza di Lisia, essi avevano diritto di giudicar Paolo secondo la loro legge, ma Lisia con abuso di potere lo ha loro impedito.